

Il governo estenderà il Green Pass Gelmini: troviamo una via italiana

Nel fine settimana possibile giro di vite: quarantena per chi arriva da Spagna e Portogallo

ROMA

Il traguardo dei 25 milioni di vaccinati con entrambe le dosi, pari a oltre il 46% degli over 12, spinge il governo verso la soluzione Green Pass ad uso allargato. Anche se non così tanto come nel modello francese di Macron.

Mentre i nuovi casi superavano ieri l'asticella dei duemila toccando quota 2.153, la più alta dal 9 giugno scorso, anche all'ala destra del governo in pochi continuano a puntare i piedi contro l'utilizzo del certificato verde nelle situazioni a rischio di contagio. Tra questi il leader del Carroccio Matteo Salvini, che a Draghi ha ridetto no. «Nessun modello francese. L'obbligo, la costrizione, chiedere il Green Pass per chi prende l'autobus o un caffè è fuori discussione. Cosa ne pensa Draghi? Chiedetelo a lui, ma le scelte estreme non piacciono né a me né a lui, mettiamola così», ha commentato. Aggiungendo che «se ci sono eventi particolarmente affollati, come allo stadio, la richiesta di controlli è sacrosanta». Come in un gioco delle parti, per, se il numero uno della Lega chiude, qualcun altro dei suoi apre. È il ca-

so del presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, che annusando un po' l'umore dei suoi colleghi governatori si lascia andare affermando che, «se abbiamo deciso di varare il Green Pass allora dobbiamo sfruttarlo, anche perché tra l'altro non viene rilasciato esclusivamente dopo il completamento del ciclo vaccinale, ma anche a fronte della guarigione dal Covid oppure di un tampone negativo. Per questo sostengo che dovremmo sederci tutti assieme attorno a un tavolo e decidere come sfruttare al meglio questo strumento, anche se temo che dovremo risolvere i problemi legati alla burocrazia italiana», è la chiusa che rimanda al parere quasi sicuramente critico del Garante per la privacy.

La ministra azzurra per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, si mostra a sua volta possibilista ma preferisce mantenersi sul vago quando propone «una via italiana all'utilizzo ampio del Green Pass», che sa di via di mezzo tra il modello francese e quanto già previsto da noi, dove il certificato è richiesto per andare a

trovare i parenti nelle Rsa e partecipare alle cerimonie, così come ad eventi sportivi e spettacoli con più spettatori di mille all'aperto e 500 al chiuso. Oltre che per recarsi in altri Paesi Ue.

Se la Gelmini non si sbilancia è perché sa che il momento delle decisioni non arriverà prima di domani, quando con i dati del monitoraggio settimanale dell'Iss in mano, Draghi dovrebbe convocare una cabina di regia in cui affrontare in modo organico la strategia di contrasto all'aumento dei contagi. In queste condizioni è pressoché scontata la proroga di due mesi dello stato di emergenza in scadenza a fine mese. Così come appare imminente l'obbligo di mini quarantena da 5 giorni per chi proviene da Spagna e Portogallo. Ma oltre all'uso esteso del Green Pass, per il quale si schiera compatto il Pd, sul tappeto ci sono anche le richieste delle Regioni, che con l'aumento dei contagi vedono «giallo» e chiedono di rimanere in bianco qualora, pur registrando più di 50 casi settimanali ogni 100 mila abitanti, il tas-

so di occupazione delle terapie intensive restasse sotto il 20% dei letti disponibili e quelle dei reparti di medicina sotto il 30%. Soluzione sponsorizzata da Salvini, che la formula regionale l'ha riproposta pari pari al Premier. Ma vista di buon occhio anche dal sottosegretario alla salute di Noi con l'Italia, Andrea Costa, che per i passaggi di colore chiede «di valutare con attenzione il numero degli ospedalizzati».

Intanto proprio per contrastare la Delta la campagna vaccinale cambia passo. Pur superando il mezzo milione di somministrazioni anche ieri la stragrande maggioranza, 469 mila, sono stati richiamati. Senza i quali, lo ha ribadito l'Ecdc europeo, l'ex indiana ci mette poco ad aggirare la barriera alzata dai vaccini. P.A. RU. —

**Anche la Lega apre
Fedriga: "Il certificato
c'è e dobbiamo
sfruttarlo"
Contagi in forte
risalita, scontati
altri due mesi
di stato di emergenza**



Per cosa è già necessario

1

Viaggi e spostamenti

Il Green Pass è già utilizzato in Italia e nella Ue dal 1° luglio. Serve per viaggiare (ma con regole diverse a seconda della destinazione) o per spostarsi nel nostro Paese tra eventuali Regioni di colore diverso.

**2**

Feste e matrimoni

In Italia il Green Pass è già necessario anche per avere la possibilità di partecipare a feste e banchetti, ad esempio un matrimonio, ma anche per andare a trovare un parente ricoverato in una Rsa o in altra struttura sanitaria.

**3**

Eventi sportivi e concerti

Il certificato verde è richiesto anche per accedere a eventi con una partecipazione di pubblico superiore al limite di 1.000 persone all'aperto o 500 al chiuso: ad esempio un concerto o una partita di calcio, come accaduto agli Europei.



GEOFFROY VAN DER HASSELT / AFP

Proteste in Francia dopo la svolta

Una manifestante a Parigi contro l'obbligo di Green Pass per accedere a diversi luoghi pubblici



Peso:56%

Ieri mattina sono state raccolte le prime sacche di sangue; la seconda raccolta ci sarà già nei prossimi giorni

Caserma Ronga di Persano, sottoscritto protocollo d'intesa per donazione del sangue

In un periodo segnato dall'emergenza sangue, si è appena conclusa la prima giornata di donazioni volontarie presso la Caserma Ronga di Persano, sede del Reggimento Logistico Garibaldi. Tutto ciò a seguito di un rinnovato Protocollo d'Intesa, tra la Caserma in questione e l'Aou San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona, volto ad integrare ed arricchire le carenze ed esigue scorte di sangue a disposizione della struttura ospedaliera salernitana. "Un'iniziativa nella quale abbiamo riversato il nostro impegno e la nostra speranza per far fronte ad una criticità al limite

della gestione, dichiara infatti il dott. Ferdinando Annarumma, Direttore del Centro Trasfusionale del Ruggi. Una boccata d'ossigeno spiega ancora, che ci dovrebbe permettere di disporre di donatori periodici e fidelizzati, collocati in tutte le Caserme del Comprensorio di Persano". Ed è proprio presso la Caserma Ronga, che ieri mattina si sono raccolte le prime sacche di sangue, provenienti da 40 donatori, testimoni di una rinnovata collaborazione tra l'Esercito e l'Azienda Ospedaliera, che conferma e attesta anche, un atto di generosità, di altruismo e di estrema utilità per l'intera popolazione. La settimana

prossima ci sarà già la seconda raccolta di sangue, sempre presso la Caserma Ronga, con la speranza diffusa che questa iniziativa possa avere eco anche tra i cittadini comuni, per stimolarli ed incentivarli a diventare donatori, un gesto semplice ma ricco di significato, che potrebbe salvare molte vite in pericolo, compresa quella di ognuno di noi. Per donare il sangue basta recarsi tutti i giorni dalle nove alle dodici presso il Centro Trasfusionale dell'Ospedale Ruggi oppure rivolgendosi ai centri Avis diffusi sul territorio.

red.cro



Peso:21%

Immunizzati ma positivi A Napoli adesso si teme la variante Delta al 40%

Ancora pochi tracciamenti sulle mutazioni del virus

Il caso

NAPOLI Su 51 nuovi contagiati riscontrati nell'area di competenza della Asl Napoli 1 Centro sono 32 gli asintomatici (62,74%) e 19 i sintomatici (37,26%) su 1.803 tamponi analizzati (ed un indice di positività del 2,83%). Tre i nuovi ricoveri, ma nessuno in terapia intensiva. E si registra un decesso per Covid in città.

Tuttavia, il dato più impressionante è che tra i 51 nuovi casi rilevati a Napoli vi sono 14 vaccinati con la prima dose (uno con AstraZeneca, tre con Janssen e dieci con Pfizer) e 6 che hanno già ricevuto la dose di richiamo (due con AstraZeneca e quattro con Pfizer). Il direttore generale della Asl Ciro Verdoliva assicura, comunque, che «nessuno presenta sintomi particolari e si

trovano tutti in isolamento presso le loro abitazioni».

Insomma, lo scudo vaccinale funziona, sebbene la libera circolazione del virus, consentita dal mancato appuntamento con l'immunità di gregge e da quella larga parte di popolazione che non si è vaccinata, diventa insidiosissima per via delle varianti. La Delta è destinata, infatti, a prevalere sulla mutazione Alfa. La previsione del Centro europeo per il controllo delle malattie Ecdc fa scattare l'allerta ed il ministro della Salute, Roberto Speranza, ora annuncia che verranno potenziati il tracciamento e il sequenziamento dei casi proprio per poter controllare la diffusione delle varianti, mentre l'Agenzia europea dei

medicinali Ema avverte che in questa situazione diventa «vitale» effettuare il ciclo completo di immunizzazione con due dosi. Ma il sorpasso, secondo il Ceinge, sarebbe già avvenuto con la Delta al 42% contro il 41% della variante Alfa.

Ma se Speranza annuncia il potenziamento delle attività di tracciamento e di sequenziamento per tenere sotto controllo le mutazioni del virus, in Campania continua la parziale sospensione delle analisi di laboratorio per individuare la presenza della Delta. Sulla piattaforma internazionale Gisaïd, dove vengono scaricati tutti gli esiti dei sequenziamenti del virus nel mondo, la Campania registra la presenza di 359 casi di va-

riante Delta. Una ottantina in più rispetto alla scorsa settimana, quando, invece, venivano caricati, in media, oltre 300 risultati di laboratorio. Resta, infatti, ancora senza risposta la richiesta dell'Istituto zooprofilattico di Portici di essere formalmente e ufficialmente autorizzato dalla Regione Campania per poter procedere all'acquisto dei reagenti.

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Tra i 51 nuovi casi rilevati a Napoli ci sono 14 vaccinati con la prima dose e sei che hanno già ricevuto la seconda dose, nessuno di loro presenta sintomi particolari ma sono in isolamento nelle loro case, tuttavia la variante si diffonde



Timori
Anche in Campania la variante Delta sarà prevalente, tuttavia per i vaccinati non ci sono conseguenze particolari



Peso: 26%

RIMBORSO SPESE MEDICHE

Una polizza anti Covid per i turisti stranieri

Che l'estate 2021 possa segnare il ritorno del turismo straniero in Italia è auspicio degli operatori e obiettivo della politica. Va in questa direzione la previsione dell'articolo 43 ter del Dl Sostegni bis. Al comma 1 dà via libera alle Regioni a stipulare una polizza assicurativa relativa all'assistenza sanitaria a favore dei turisti stranieri non residenti in Italia, né nella Repubblica di San Marino o nello Stato della Città del Vaticano, che abbiano contratto il Covid durante la loro permanenza nel territorio regionale, quali ospiti di strutture turistico-ricettive. Rimborsate le spese mediche sostenute per prestazioni erogate dalle strutture del Servizio sanitario nazionale e i costi per il prolungamento del soggiorno in Italia.

Al comma 2 si precisa che la copertura assicurativa ha durata dalle mezzanotte della data di stipula della polizza sino alla mezzanotte del 31 dicembre 2021. A copertura delle spese, precisa il comma 4, è istituito il «Fondo straordinario per il sostegno al turismo», con una dotazione di 3 milioni di euro per il 2021. Le modalità di attuazione saranno predisposte con decreto del ministro del Turismo, da adottare entro 30 giorni dalla data di

entrata in vigore della legge di conversione del Sostegni bis. Già in pista la Liguria che ha approvato ad aprile scorso un emendamento in cui impiega 300 mila euro per attivare una polizza assicurativa ai turisti stranieri che si dovessero ammalare durante un soggiorno ligure. Guarda anche ai turisti italiani invece l'iniziativa di Confindustria Alberghi che a maggio scorso ha sottoscritto un accordo con Europ Assistance per offrire alle aziende associate «Hotel safety program»: una polizza assicurativa che garantisce il rimborso della penale in caso di impossibilità a partire; rimborso della quota di soggiorno non goduta; prolungamento del soggiorno per Covid-19; indennizzo in caso di ricovero; rimborso spese mediche, farmaceutiche ed ospedaliere; assistenza sanitaria H24.

— Annarita D'Ambrosio

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%